

sommario 2/2018

Gli effetti del rischio terroristico sui vertici statuali

Nel panorama occidentale del XXI secolo il terrorismo di matrice islamica tende a condizionare non solo l'opinione pubblica ma anche le scelte e le strategie di uno stato. La sua apparente capacità di colpire ovunque e senza preavviso, intrecciandosi con le



criticità dell'attuale sistema globale, alimenta un costante senso d'insicurezza. Le conseguenze sembrano essere dirompenti, andando a condizionare la percezione della realtà, la nozione stessa di sicurezza 'nazionale' e perfino la politica estera di un attore geopolitico nel medio-lungo periodo. Presupposti che sembrano, tuttavia, non tenere conto di un elemento: la fragilità del radicalismo islamico e le sue profonde debolezze.

» ABBONA

» CONTAT

» DIREZIOI

» AISI

» INDICE A

cerca...

ELENA DELL'AGNESE 

Distopie del futuro, timori del presente.

Per una geopolitica critica della paura

Immaginare il futuro che non vorremmo è un esercizio narrativo di moda. Romanzi, film, serie televisive, fumetti e videogiochi disegnano futuri distopici, a testimonianza di paure ricorrenti (epidemie, privazione della libertà, segregazione spaziale e divisione in classi), intermittenti (catastrofi nucleari, timore della diversità) e nuove (tecnologie invasive).

CAROLINA ANTONUCCI 

«La paura dei radicalizzati si forma in carcere».

La narrazione giornalistica, i numeri nei penitenziari italiani e i diritti fondamentali

Muovendo dall'analisi della narrazione mediatica del fenomeno della radicalizzazione in carcere, è possibile osservare in controtuce la lettura offerta dagli 'addetti ai lavori' istituzionali, ovvero dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria. Le case di detenzione rischiano di offrire terreno fertile al radicalismo, poiché le peculiarità della vita che vi si conduce, dove l'individualità delle persone viene annullata da nuove forme di aggregazione, spingono i reclusi a

cercare di costruirsi nuove identità.

RAFFAELE MAURIELLO 